



NOTIZIARIO del Donatore di Sangue

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI SAMMARINESI DEL SANGUE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Porta della Ripa - Repubblica di San Marino

Anno XXXIV - Numero 26 - San Marino - Aprile 1994 - Una copia £. 500

Sala Donazioni



La donazione è in corso.

Il medico assiste i donatori nel corso della loro donazione.

Al centro si trova l'apparecchiatura che è in grado di trattenere alcuni componenti del sangue e di restituire perfettamente integri tutti gli altri allo stesso donatore nel corso della medesima seduta. Tale prassi viene principalmente riservata alla raccolta di plasma (plasmaferesi) e di piastrine (piastrinoferesi); essa non determina alcuna conseguenza clinica nel donatore, in quanto la diminuzione dell'uno o dell'altro componente è estremamente modesta e pienamente recuperabile; anche le modalità di prelievo non differiscono dal consueto salasso di sangue intero se non per i tempi di prelievo che risultano più che raddoppiati. E' ovvio che nella maggioranza dei casi il sangue del donatore continuerà ad essere raccolto direttamente nella sacca di prelievo.

La "sindrome" di Ciccio e Fernando

Nella mia veste di Presidente dell'AVSS che mi frutta ben pochi onori, ma solo gli oneri, cioè i doveri di tener d'occhio la salute dell'Associazione, e ciò da trentaquattro anni, mi capita sovente di andare al Laboratorio di Analisi dell'Ospedale di Stato dove si trova il nostro Centro Trasfusionale. Lì mi vengono incontro il Primario, il Dr. Ferruccio Casali e il suo aiuto il Dr. Antonio Zani. Da entrambi apprendo le novità sul dono del sangue, sull'affluenza dei donatori e sul lavoro di esame di ciascuna donazione, prima che essa sia messa a disposizione dei degenti.

Mi reco più spesso alla Medicina Preventiva, dove parlo col Prof. Paolo Rolli, nostro Direttore Sanitario e con le infermiere addette alla chiamata dei donatori, all'iscrizione dei nuovi donatori e al rilascio delle tessere. Dall'insieme traggio la consolante conclusione che la nostra Associazione, dal punto di vista della recluta di nuovi donatori, nonché da quello dell'assiduità delle donazioni, gode buona salute.

Tutto ciò mi rende lieto e soddisfatto del grande lavoro svolto nel passato che ora dà i suoi frutti. E ciò è dovuto solo alle nostre forze, al nostro credito nei confronti della cittadinanza che noi non sollecitiamo mai con propaganda specifica, con appelli ripetuti e con petulantissimi richiami.

Qualche giorno fa esprimevo questa mia soddisfazione a un medico più giovane di me, il quale mi fa omaggio della sua stima e confidenza; e gli dicevo quanto fosse grande la mia soddisfazione per questi traguardi realizzati da noi, con le sole nostre forze. Lui mi guardò e sorridendo mi disse: "tutto ciò si verifica da molto tempo, per merito della "sindrome di Ciccio e Fernando". Ne vollero sapere di più di questa sindrome e dei protagonisti Ciccio e Fernando.

Ecco quanto ho appreso che è degno di essere raccontato: Ciccio chi era? Si chiamava Aldo Volpini e faceva lo scarpellino; aveva appreso la sua arte dal grande Romeo Balsimelli. Ciccio ci ha lasciato opere notevoli quali un San Marino a tutto tondo, quello alla Funivia, e quello alla Cassa di Risparmio, nonché tante altre opere di accurata e buona fattura. E Fernando? Era Fernando Casali che amava il paese come si può amare una cosa infinitamente bella; e lo amava attivamente. Un giorno lo vidi sotto le Logge del Portico di Sant'Agata in Piazza del Teatro. Restaurava un lampadario in ferro battuto tutto ricoperto di ruggine.

Nessuno gli aveva detto di fare quel lavoro. Lui lo faceva perché riteneva giusto farlo, in quanto quel lampadario gli apparteneva, come apparteneva a tutti i cittadini; e lui era un cittadino. Sia detto anche che Fernando era in grado di affrontare ogni lavoro, dal più facile al più difficile. E lo ha dimostrato nei lunghi anni trascorsi a Detroit, dove si trova ora.

Presentati i protagonisti, ecco la vicenda alla quale è legata la "sindrome".

Accadde questo: nella Pieve, quando la Pieve per i cittadini era qualcosa, si presentò la necessità di restaurare il Fonte Battesimale. La cosa fu discussa e poi deliberata a livello politico. A questo punto, arrivò un tecnico, che noi chiameremo il Committente, il quale chiamò Ciccio e Fernando. Esposto i termini del problema, il Committente vide Ciccio e Fernando affrontare il problema alla sua presenza, discuterlo, formulare ipotesi, approfondire la discussione, esprimere valutazioni, dubbi, proposte e controproposte; ciò che si fa insomma da parte di chi vuole fare il suo dovere. Ma il Committente si formò la convinzione che i suoi due interlocutori fossero in grave imbarazzo e concluse che sarebbe stato meglio ricorrere a diversa collaborazione. Fece venire da Bologna uno "specialista" che non appena ascoltato quanto il Committente gli diceva sul lavoro da seguire, ribatté subito e con grande sicurezza che lui il lavoro l'avrebbe fatto e

l'avrebbe fatto benissimo, con grande facilità, mettendo a profitto la grande e approfondita esperienza che possedeva da sempre.

Il Committente dopo aver ascoltato queste dichiarazioni, senza chiedere da che cosa derivasse la sicurezza del suo interlocutore, ritenne di essere sulla strada maestra e tornò a dormire al riparo della sua scrivania. Lo "specialista" uscito dall'ufficio si informò presso alcuni cittadini per ricercare qui a San Marino chi fosse pratico di quel lavoro. Gli fecero i nomi di Ciccio e di Fernando. Lui li contattò, capì subito di che stoffa erano fatti e diede loro il lavoro. Lo "specialista" tornò a Bologna e non si fece più vedere se non a lavoro finito.

Ciccio e Fernando portarono a termine il lavoro adoperando oltre la loro esperienza, quel tanto di amore che ciascuno di loro sentiva per il paese e per le cose che il paese voleva realizzare. E' inutile dire che il lavoro riuscì benissimo.

A cose fatte Ciccio e Fernando chiesero allo "specialista" la loro mercede nella misura frugale alla quale erano avvezzi da sempre. Chi fece la parte del leone fu lo "specialista".....

Da Presidente dell'AVSS ho visto l'Associazione partire da umili origini, da modeste proporzioni. Ora, dopo 34 anni, la vedo sviluppata e fiorente fruire del consenso dei cittadini e di ogni sussidio scientifico. Ebbene, questo è il frutto della generosità dei donatori e dell'amore che ciascuno ha per i suoi simili nonché per il paese e per le sue Istituzioni.

Non c'è da esserne orgogliosi?

G. R.

La vita della FIODS

Negli ultimi tre anni, nuovi membri sono entrati a far parte della Federazione Internazionale fra le Organizzazioni dei donatori di sangue (FIODS):

1) Come membri attivi nazionali:

- Associazione dei Donatori di Sangue dello Zaire - Kinshasa (giugno 1990)
- Danmarks Frivillige Blodonorere - Copenhagen (marzo 1992)
- Associazione dei Donatori di Sangue Volontari della Gambia - Banjul (marzo 1992)
- Federazione Nazionale dei Donatori di Sangue della Spagna che sostituisce tutte le Associazioni precedenti che già erano membri della FIODS (maggio 1992)

2) Come membri attivi regionali:

- Associazione dei Donatori Volontari di Sangue dell'ovest di Calcutta (maggio 1991)

3) Come membri associati:

- Associazione dei Donatori di Sangue di Mosca (maggio 1991)

4) Come membri corrispondenti:

- Donatori di Sangue di Santo Domingo (maggio 1992).

Attualmente l'importanza della FIODS della quale San Marino è fondatore e membro attivo nazionale, si esprime con le seguenti cifre:

membri attivi: 26
membri associati: 15
membri corrispondenti: 37.

Alcune informazioni utili

Come richiestoci da numerosi donatori riproponiamo, anche in questa edizione del notiziario, alcune importanti informazioni in merito ai più significativi cambiamenti apportati nelle modalità di donazione.

Confidando di poter così rispondere ai quesiti più frequentemente posti, vi preghiamo di dedicare un attimo di attenzione alle seguenti note.

Il numero delle convocazioni :

L'aumento delle richieste e la necessità di utilizzare per l'emoteca prevalentemente i gruppi A e 0 ha determinato un moderato incremento delle convocazioni dei donatori appartenenti a questi gruppi.

Il numero di convocazioni per anno (generalmente una o più raramente due) rimane comunque abbondantemente al di sotto del limite consentito (fissato per esempio dalla legge italiana in quattro donazioni per anno).

Il modesto incremento occasionalmente verificabile non apporta pertanto alcun danno, nè determina significative variazioni dei parametri ematologici del donatore e può essere quindi affrontato con la massima tranquillità.

La quantità di sangue prelevato :

La quantità di sangue prelevato ad ogni salasso è ora di 450 c.c. per gli uomini e di 400 c.c. per le donne.

Questo cambiamento si è reso necessario sia per consentire la corretta separazione dei vari componenti (globuli rossi, piastrine, plasma), sia per uniformare anche il nostro centro trasfusionale alle modalità di salasso ormai adottate in tutti i centri più evoluti. Anche in questo caso la variazione non comporta alcun rischio o danno per il donatore; sarà tuttavia cura dei medici trasfusionisti applicare le necessarie riduzioni nei casi opportuni.

La plasmateresi :

La procedura di plasmateresi consente di prelevare al donatore un solo e specifico componente (in questo caso il plasma) facendogli recuperare integralmente tutti gli altri. Si tratta quindi di un tipo di donazione molto ben tollerata dal nostro organismo tanto che i limiti precedentemente descritti si ampliano fino a consentire una donazione di plasma ogni quattordici giorni.

Lo scopo della plasmateresi non è solo quello di aumentare le scorte di plasma ed il recupero di emoderivati, ma anche di consentire la donazione a quei donatori che pur essendo idonei presentano caratteristiche ematologiche (per esempio gruppo B, AB, Kell positivo etc.) che altrimenti renderebbero estremamente raro il ricorso al salasso completo.

N.B. Considerando le attuali esigenze, si prevede che la plasmateresi verrà proposta solo ad un numero ridotto di donatori e con una cadenza estremamente dilazionata (probabilmente una o al massimo 2 volte per anno).

Una seduta di plasmateresi richiede circa quaranta minuti, pertanto i donatori che per motivi di lavoro od altri impegni non possono disporre di tale tempo sono invitati a comunicarlo alla segreteria preventivamente o al momento della convocazione.

La piastrinoteresi :

Valgono le stesse considerazioni appena fatte sebbene in questo caso le convocazioni risultino ancora più rare e siano generalmente legate più alla soluzione di specifiche urgenze che alla costituzione di scorte.

Gli altri emoderivati :

Allo stato attuale la possibilità di ricavare dal sangue altri emoderivati di particolare utilità come l'albumina, le gammaglobuline ed i fattori della coagulazione è necessariamente delegata alle industrie del settore.

A questo scopo, dopo aver identificato un'azienda particolarmente nota ed affidabile, abbiamo iniziato a destinare una parte del plasma a questo tipo di lavorazione per ricavarne parte degli emoderivati utilizzati nella nostra struttura ospedaliera.

La sicurezza del sangue trasfuso :

Sebbene questo aspetto possa interessare maggiormente i potenziali riceventi, val forse la pena sottolineare come il sangue dei nostri donatori, sia per le caratteristiche epidemiologiche, che per gli accurati controlli ed i numerosi accertamenti eseguiti in molteplici occasioni, ha sempre dimostrato di possedere uno "standard" di sicurezza particolarmente elevato.

Questa fondamentale prerogativa è stata inoltre costantemente incrementata anche tramite la tempestiva applicazione delle più recenti metodologie diagnostiche.

In particolare il nostro centro esegue su tutte le unità di sangue la ricerca del provirus dell' HIV-1 (responsabile della sindrome da immunodeficienza acquisita o AIDS) utilizzando anche le metodologie di biologia molecolare in grado di svelare l'infezione fin dalla prime fasi e durante la cosiddetta "fase finestra". Possiamo pertanto ritenerci all'avanguardia sia nel campo della sicurezza trasfusionale che nella prevenzione di questa grave malattia.

I criteri di esclusione :

Nonostante le possibilità offerte dalla moderna tecnologia, abbiamo ritenuto ugualmente utile e doveroso adottare

una serie di criteri particolarmente restrittivi destinati ad evitare il salasso in tutte le circostanze in cui esista anche il solo sospetto che esso possa essere temporaneamente non idoneo oppure dannoso per la salute del donatore. Il rispetto di tali criteri (gli stessi riportati nei moduli da compilare presso il centro trasfusionale) costringe talora a rinviare il salasso del donatore già convocato.

Ciò può verificarsi, per altro molto raramente, in presenza di alterazioni anche banali dello stato di salute intercorse tra il momento della visita medica e la convocazione, oppure in corso di alcune terapie farmacologiche, al rientro da viaggi in alcune nazioni, o infine quando i valori della emoglobina e delle transaminasi eseguiti immediatamente prima del salasso non rientrino nella norma. Pur comprendendo la legittima delusione di coloro che subiscono questo contrattempo, riteniamo che siano ugualmente apprezzati gli intenti di una scelta che non risponde solo a criteri di sicurezza ma si propone soprattutto di tutelare sempre la salute del donatore.

La preparazione alla donazione :

Come abbiamo visto sia il salasso che la plasmateresi, attuate nelle opportune modalità, non provocano significative conseguenze al nostro organismo e dunque possono essere affrontati con la massima serenità.

E' tuttavia necessario avere eseguito recentemente la visita di controllo ed essere, anche al momento del salasso, in buone condizioni fisiche.

Per il salasso non è necessario essere a digiuno, ma è anzi preferibile effettuare una buona colazione; subito dopo è opportuno assumere abbondanti liquidi ed evitare lavori particolarmente pesanti soprattutto se si tratta della prima donazione.

In ogni caso non dimenticate che anche i medici del centro trasfusionale sono a vostra completa disposizione per cercare di chiarire qualunque dubbio o risolvere, nel limite del possibile, gli eventuali problemi.

Dr. Ferruccio Casali

Mentre il nostro
notiziario va in
macchina abbiamo
consegnato la tessera
di donatore n. 2318.

Dal nostro inviato speciale: le interviste impossibili

Il Sig. Globulo Rosso

Nulla è impossibile per i potenti mezzi che la moderna tecnologia ci mette a disposizione, e quella che oggi vi proponiamo è certamente la più singolare delle interviste fino ad oggi apparse sul nostro notiziario in quanto il protagonista è addirittura un globulo rosso! Non è stato semplice trovare chi si volesse sottoporre al processo di miniaturizzazione per essere poi iniettato con una comune siringa nella vena di un volontario, ma quanto leggerete è la prova tangibile di come nulla sia impossibile quando la voglia di sapere e conoscere è una molla più forte di qualsiasi paura.

Intervistatore: Buongiorno, signor globulo, sono del notiziario dell'AVSS, vor-

rebbe dedicarmi un po' del suo tempo?

Globulo Rosso: Un giornalista! Ma come siete riusciti ad arrivare anche qua dentro?

I: Non me ne parli! Non ha idea delle manovre a cui ho dovuto sottopormi per arrivare fino a lei! Pensi che...

G: ...Va beh, va beh, mi faccia le domande che deve fare, ma non perdiamo troppo tempo perché sono atteso nei polmoni e non posso stare qui a parlare tutto il giorno mentre l'organismo ha bisogno della mia opera.

I: Ma lei va sempre così di fretta? Mai una pausa, un caffè con gli amici, un giorno di ferie?

G: Ma scherza? Si rende conto che tutte le cellule dell'organismo dipendono da me e dai miei colleghi per vivere? Io non

faccio mai pause, anzi, se lo vuole sapere, questa è la prima volta che mi fermo a chiacchierare da quando sono entrato in circolazione.

I: E' da molto che svolge la sua attività?

G: Ho iniziato circa due mesi fa, quando, dopo un periodo di "maturazione" sono uscito dal midollo osseo, dove io ed i miei colleghi veniamo formati insieme ai globuli bianchi e le piastrine. Tenendo conto che noi globuli rossi viviamo circa quattro mesi, si può dire che sono ormai giunto alla metà del mio ciclo vitale.

I: Chissà quanta strada avrà già percorso!

G: Beh, effettivamente se consideriamo che riesco a fare il giro dell'intero albero circolatorio in circa 45 secondi, alla fine dei miei 4 mesi di vita avrò percorso circa 1300 chilometri, un po' meno se lei insiste a tenermi qui a chiacchierare, ma è sempre una bella distanza per un individuo delle mie dimensioni, con un diametro di 8 micron, cioè 8 millesimi di millimetro.

I: E cosa fa di così importante durante tutto questo peregrinare in giro per il corpo?

G: Vede, ogni singola cellula dell'organismo, fino nelle parti più remote del corpo umano, ha bisogno di ossigeno per vivere.

I: E cosa se ne fanno le cellule di questo ossigeno?

G: Lo usano come combustibile per bruciare le sostanze nutritive necessarie al loro sostentamento, e siamo noi globuli rossi a portare loro l'ossigeno a domicilio, ovunque si trovino. Arriviamo da loro attraverso arterie via via più sottili, fino ai minuscoli capillari, che sono così angusti che dobbiamo passarci in fila indiana, uno ad uno, ma così possiamo arrivare fino all'ultima cellula, nell'angolo più remoto dell'organismo, con il nostro prezioso carico.

I: A proposito del prezioso carico: non vedo nulla addosso a lei, dove lo tiene questo ossigeno?

G: Non posso certo tenerlo in mano visto che non ho braccia, le pare? E' tutto dentro di me, saldamente legato all'emoglobina.

I: Emoglobina? E che cosa sarebbe?

G: Vedo che non sono andati molto per il sottile quando hanno cercato qualcuno da mandare qua dentro. Non si può dire che lei sia molto preparato.

I: Sono l'unico che abbia accettato di farsi miniaturizzare per quella cifra.

G: Capisco. E va bene, l'emoglobina è una sostanza molto speciale. Quando io passo attraverso i polmoni essa lega a sé l'ossigeno, che li è presente in gran quantità. Successivamente, durante il nostro viaggio all'interno dell'organismo,



Siamo lieti di pubblicare la lettera dell'Avv. Pietro Chiaruzzi, Direttore Generale dell'Istituto per la Sicurezza Sociale al quale dobbiamo il riconoscimento per un ulteriore merito dei donatori di sangue dell'AVSS.

questo ossigeno viene ceduto alle varie cellule che ne hanno bisogno.

I: Ed è proprio necessario trasportare l'ossigeno in questo modo?

G: In effetti l'ossigeno potrebbe anche circolare disciolto liberamente nel plasma, la parte liquida del sangue, ma ciò sarebbe decisamente poco pratico, e, se mi concede un attimo di attenzione, vorrei farle capire il motivo di questo.

I: Cercherò di seguirla.

G: Bene, consideri che un uomo di 30 anni, di corporatura media, che svolga un'attività fisica normale, necessita di circa 3200 calorie al giorno, e che per ottenerle deve introdurre cibo e fornire l'ossigeno necessario a "bruciarlo". La quantità di ossigeno necessaria è di circa 664 litri al giorno, un discreto volume quindi, fin qui mi segue?

I: Certo, vada avanti.

G: Ebbene, se considera che un grammo di emoglobina può trasportare, in condizioni normali, 1,36 centimetri cubi di ossigeno e che in un litro di sangue ci sono circa 150 grammi di emoglobina, ne risulta che, grazie a questa sostanza, in un litro di sangue possono venire trasportati 200 cc. di ossigeno. Ora, se l'ossigeno circolasse libero, considerato che un litro di sangue ne potrebbe contenere solo 2 cc. e mezzo, per trasportarne 200 cc. sarebbero necessari ben 80 litri di sangue, ed è facile capire come in questo modo la circolazione non potrebbe mai sopperire alle necessità dell'organismo, è chiaro?

I: Abbastanza, ma, mi spieghi, questa emoglobina deve per forza trovarsi dentro un globulo come lei? Non potrebbe andarsene in giro da sola?

G: No di certo, date le sue piccolissime dimensioni uscirebbe dai capillari e si disperderebbe tra i tessuti. Mi creda, la natura sa il fatto suo, se ha concepito noi globuli rossi così come siamo è perché in questo modo offriamo il massimo dell'efficienza possibile per la nostra funzione.

I: Vuole dire che tutto ha un significato preciso, magari anche quel buffo aspetto "a ciambella" che lei ha?

G: Questo buffo aspetto "a ciambella", come dice lei, è in realtà un mirabile esempio di come la natura sia riuscita ad ottenere la massima superficie possibile a disposizione per gli scambi di gas con i tessuti, a parità di volume.

I: Mi scusi ma questa non credo di averla capita.

G: E ci risiamo! Cercherò di usare ancora qualche cifra perché mi sembra che lei possa capire solo quelle. Mi segua: io ho una superficie totale di 125 micron quadrati.

I: E quanto fa in millimetri?

G: Sono 125 milionesimi di millimetro quadrato.

I: E' ben piccolino in realtà!

G: Sì, ma se pensa che in tutto l'organismo noi globuli rossi siamo 25 miliardi, in totale offriamo una superficie di ben 3200 metri quadrati!

I: Pifferi!

G: Ebbene, se avessimo forma sferica, pur mantenendo l'attuale volume, questa superficie totale arriverebbe solo a 2100 metri quadrati, vede bene come la forma a ciambella sia molto vantaggiosa per noi.

I: Indubbiamente voi globuli rossi siete dei veri piccoli capolavori. Bene, la ringrazio del tempo che mi ha gentilmente concesso e la lascio al suo...

G: Fermo là! Dove crede di andare? Non è mica tutto qui! Ora che ho cominciato a raccontare voglio arrivare fino in fondo. Non vorrei che i suoi lettori sottovalutassero il mio lavoro.

I: Vuole dire che lei non si limita a trasportare ossigeno?

G: Affatto! Quella è solo metà dell'opera. Deve sapere che le cellule, consumando ossigeno, generano anche dei prodotti di scarto tra cui l'anidride carbonica, che è un gas tossico, e deve venire costantemente eliminato per evitare che si

accumuli intossicando l'organismo, e chi crede che se ne occupi se non io?

I: E la trasporta con il solito sistema?

G: Certamente: consegno l'ossigeno e ritiro l'anidride carbonica, e man mano che diminuisce il mio contenuto di ossigeno aumenta quello di anidride carbonica. E' per questo motivo che, il sangue arterioso, ricco di ossigeno, ha un colore rosso vivo, mentre quello venoso, ricco in anidride carbonica, è più scuro, quasi bluastro.

I: In effetti volevo dirglielo che mi pareva lei avesse un brutto colorito.

G: Come le ho detto prima, quando lei mi ha fermato, mi stavo recando ai polmoni per scaricare l'anidride carbonica e fare il pieno di ossigeno, vedrà dopo come ritorno bello, rosso acceso, da far voglia!

I: Bene la ringrazio, allora arrivederci...

G: Aspetti vorrei parlarle ancora dei gruppi sanguigni. Lei sa che siamo noi globuli rossi i depositari dell'identità del sangue? E' sulla nostra superficie che sono situati gli antigeni che identificano il sangue come appartenente ad un certo gruppo piuttosto che ad un altro. Questa è un'altra funzione molto importante affidata a noi globuli rossi.

I: Non ne dubito ma, guardi, purtroppo ora devo proprio andare.

G: Perché non viene giù al legato che le offre un bicchierino di glicogeno? E' squisito sa? Un vero nettare. Offro io, naturalmente.

I: Volentieri, un'altra volta certamente ma adesso devo salutarla, non vorrei che l'effetto del miniaturizzatore terminasse mentre sono ancora qui dentro.

G: D'accordo. Ma torni a trovarmi, capita così di rado di poter fare quattro chiacchiere con qualcuno qui.

I: Certamente, arrivederci e grazie ancora, anche a nome dei lettori.

G: Di nulla, buona giornata!

Dr. Antonio Zani

Il lavoro della FIODS

Nell'ultimo triennio la FIODS (Federazione Internazionale fra le Organizzazioni dei Donatori di Sangue), della quale l'AVSS di San Marino è membro attivo, ha tenuto cinque importanti riunioni del Comitato Esecutivo.

La prima si è svolta a Ginevra nell'ottobre del 1990, la seconda a Bruxelles nel maggio del 1991, la terza a Campello sul Clitumno nel settembre del 1991, la quarta nel Lussemburgo nel marzo del 1992 e la quinta a Giacarta in Indonesia nell'ottobre del 1992.

Fra i molti temi dibattuti e le varie decisioni prese, tre meritano una menzione particolare:

1) il fatto che il lavoratore che va a fare la sua donazione possa continuare ad essere retribuito, nonostante l'interruzione del lavoro, oppure fruiscia della giornata di riposo, anch'essa retribuita, non costituisce violazione del principio della gratuità della donazione. E'

inoltre auspicabile che ogni paese provveda ad ammettere questo principio inserendolo in una legislazione speciale.

2) Data poi la necessità dell'inserimento dei principi che regolano la donazione del sangue nelle norme di tutti i paesi del mondo, si è deciso di pubblicare la rivista "FIODS Revue" nelle lingue francese, inglese e spagnolo, unendo ad essa la raccomandazione rivolta a tutti gli stati di tradurre nella loro lingua i principi enunciati.

3) E' emersa infine la necessità di dare ulteriore impulso all'operazione Romania per creare in quel paese che ne ha estremo bisogno, una organizzazione del dono del sangue. Sono state attivate la stampa, la radio e la televisione. E' stata altresì positiva la risposta delle autorità religiose. Non si sono ottenute risposte da parte dell'autorità politica, nei confronti della quale è necessario ulteriore lavoro di promozione.



Carissimi Donatori, Sostenitori ed Amici,

abbiamo esitato a lungo prima di deciderci a scrivere la presente lettera, ma, eccovi il nostro pensiero: se è vero che la **GITA SOCIALE** è per la nostra Associazione un motivo di incontro, di fraternità e di promozione, è altrettanto vero che è comune dovere il ribadire nel nostro Paese le nostre **origini umanitarie**.

E' nella piena coscienza di tale valore che non ci sentiamo di dare corso al viaggio a Parigi che avevamo preparato con

L'invito

grande cura. Rinunciamo a tale esperienza a causa della crisi dalla quale è investita gran parte dell'Europa. Né riteniamo di doverci aprire a tale esperienza nella considerazione della dolorosissima vicenda della Jugoslavia travolta da una guerra che può ripercuotersi minacciosamente anche sul nostro Paese.

Non ultima considerazione è riservata al settore valutario dove la lira cede di

fronte al franco e al mondo economico che implica la prospettiva di un autunno difficile.

E' però nostra intenzione non interrompere la serie dei nostri incontri turistici.

Faremo una gita meno costosa, più breve, nel territorio italiano, con un itinerario nuovo ed originale nel quale, alla bellezza delle cose che vedremo, si associerà una serie di servizi di primo ordine, con speciale riguardo ai cibi che assaggeremo.

Entrambe le immagini si riferiscono a quella giornata della nostra Gita che trascorremmo nella città di Massa Marittima.

La fotografia in alto ritrae il nutrito gruppo dei nostri donatori con lo sfondo della Cattedrale di Massa Marittima dedicata al Santo protettore di quella città: San Cerbone.



Lo svolgimento

Dopo la sosta a Siena, con gli occhi pieni ancora della bellezza della Piazza del Campo e degli altri monumenti, illustrati da una guida esperiente e ben preparata, dopo il pranzo consumato in un lussuoso ristorante del centro, eccoci a Castiglione della Pescaia, accolti da un hotel che sorge a specchio della grande darsena. Ottime le camere, ma ancor più buona la tavola, intorno alla quale i giganti hanno trovato soddisfazione del lungo viaggio iniziato prima del far del giorno e protrattosi per molte ore. La serata termina con musiche e danze, nonostante la stanchezza.

Bel riposati, vediamo nel giorno successivo, le gradevoli prospettive dell'Argentario. Dato che le distanze non sono eccessive abbiamo la possibilità di sostare a Orbetello, a Porto Santo Stefano e a Porto Sant'Ercole. Ci fermiamo in una fattoria che produce ottimo vino e non ci basta un solo breve assaggio. Molti fanno provviste; ne sorvegliano a casa ricordando la bella terra di Maremma. Dopo un buon pasto eccoci al Parco Naturale dell'Uccellina e a Massa Marittima, dove ci vengono incontro i donatori massetani condotti dal Dr. Moeris Fiori, vecchio amico di San Marino e dei suoi balestrieri. Chiudiamo la giornata con una cena di pesce veramente deliziosa cui succede una festa da ballo cordiale e rumorosa.

La mattina dopo torniamo a Porto Santo Stefano dove ci imbarchiamo per l'Isola del Giglio. Una sola ora di navigazione sotto un caldo sole, ma col mare ancora mosso per la burrasca del giorno prima. Qualche gigante fa la conoscenza del mal di mare. Ma eccoci sull'Isola incantevole. Sono in vista altre isole; c'è anche Montecristo. Camminiamo a lungo per raggiungere il borgo medioevale di Giglio Castello. Il pranzo ci offre l'opportunità di riposarci, non quella di apprez-

zare il menù che non possiede purtroppo quella freschezza che i giganti vorrebbero. Ma è comprensibile.

L'Isola del Giglio è meta di elevata cartatura turistica e con l'eccessivo affollamento, c'è anche qualche disservizio. Ci rifacciamo però la sera, con una cena con menù maremmano, che tutti ricordano ancora per la bontà dei cibi e la freschezza e la doviziosità del servizio. Finiamo la serata con orchestra e ballo. Ci tengono compagnia le autorità politiche e civiche di Castiglione della Pescaia, nonché il Presidente dell'AVIS locale.

La quarta e ultima giornata si apre con la prima colazione abbondante e ricca come il solito. Si parte rammaricati di dover lasciare l'hotel le sue comodità, nonché il paese di Castiglione dove tutti ci accorsero e ci sorrisero come fossimo anche noi cittadini. Viaggiamo nella pianura solatia nel cuore della Maremma. Poi raggiungiamo le prime colline dove fiori la grande e ancora misteriosa civiltà Etrusca. Visitiamo alcuni ipogei e dalla loro collocazione e grandezza ci rendiamo conto della vastità e dell'importanza delle costruzioni e del concetto che quell'antico popolo aveva dell'oltretomba. Verso la fine della mattinata arriviamo in vista del Lago di Bolsena e della cittadina omonima. Ci ospita un ristorante dove gustiamo piatti di assoluta rarità e bontà. Al levar delle mense, i brevi discorsi di conclusione della gita, cui numerosi oratori danno il loro contributo, al quale aggiunge forza e calore qualche bicchiere di vino tracannato in più del solito. Ma tutto si chiude con grande soddisfazione, e soprattutto in quell'atmosfera amichevole che impronta di sé tutte le manifestazioni dell'AVSS. Piena quindi la soddisfazione per l'esperienza compiuta; Sboccia la solita domanda: Presidente, dove ci porterà l'anno prossimo?

Programma

1° giorno: Partenza ore 5. Autostrada Bologna Firenze. Arrivo a **Siena** alle ore 9. Visita guidata. Pranzo in ristorante. Tempo libero. Ore 16 partenza per **Castiglione della Pescaia**. Nell'hotel, situato sul porto, consumeremo la cena, dopo la quale avremo piano bar e possibilità di ballare.

2° giorno: Pensione completa in hotel. In mattinata visita guidata all'**Argentario, Orbetello, Porto Santo Stefano, Porto Sant'Ercole**. Nel pomeriggio visita al **Parco Naturale dell'Uccellina, a Punta Ala e Massa Marittima**. Cena a base di pesce, poi piano bar e ballo.

3° giorno: Si parte alle 9, dopo la colazione. Ci imbarchiamo a Porto Santo Stefano diretti all'**Isola del Giglio** dopo una navigazione di meno di un'ora. Visita all'isola e al borgo medioevale di **Giglio Castello**. Pranzo con menù completo a base di pesce. Si torna nel pomeriggio e ci si prepara per il **CENA GALA** con menù Maremmano. Orchestra e ballo. N.B. Se il mare è agitato avremo un programma di ricambio!

4° giorno: Al mattino, dopo la colazione, visiteremo la **parte Etrusca della Maremma**. Poi arriveremo a **Bolsena** sul lago omonimo. Dopo il pranzo a base di cibi tipici e dopo la passeggiata sul lungo lago, ripartiremo per San Marino dove arriveremo alle ore 23 circa.

Con partecipazione e con sincero dolore abbiamo seguito le fasi della malattia e la conclusione dell'esistenza di Nando Benedettini.

Ci legava a lui il ricordo di innumerevoli viaggi fatti in Italia e in Europa, di servizi portati a termine con scrupolo e sicurezza, di contatti inappuntabili svolti nella cordialità più schietta.

Seguendo le orme del fratello Giuseppe, Nando ha sviluppato la sua impresa conferendo ad essa quelle caratteristiche che la avvicinano allo sviluppo dell'intero paese e

Partecipazione

la identificano con i concetti di efficienza e decoro. Noi dell'AVSS vogliamo ricordare un episodio relativo all'ultima gita sociale svoltasi nei giorni 7, 8, 9 e 10 ottobre del 1993. Partimmo di buon mattino con tre mezzi, tutti dello stesso colore, contrassegnati con fregi e disegni che rappresentavano il nostro paese e le torri del nostro Monte. Quando fummo a Rimini, un banale guasto ad un carburatore fermò il terzo autobus che ditta Benedettini sostituì prontamente con altro automezzo, ma di colore diverso.

Proseguimmo il viaggio e in mattinata fummo a Siena, dove svolgemmo il nostro programma. All'ora di pranzo,

quando eravamo a tavola, ci raggiunse il terzo autobus che avevamo lasciato a Rimini e che era stato subito riparato. La ditta Benedettini volle che la nostra gita si svolgesse nelle condizioni ottimali che erano state previste. Anche dietro questo atto c'era il volto e la volontà di Nando.

Noi dell'AVSS gli rivolgiamo il nostro saluto commosso e lo ringraziamo per l'efficienza e la sicurezza con le quali egli ha contribuito alla riuscita delle nostre iniziative turistiche.

Come funziona la nostra AVSS?

Anno 1975, 400 iscritti; anno 1994, 2300 iscritti. In queste scarse cifre, si riassume l'andamento e il funzionamento della nostra Associazione: quando nel 1975, il compianto Prof. Dominici - per ragioni, purtroppo, ineluttabili - volle che io assumessi, in collaborazione con la dott.ssa Bigotto, la tutela sanitaria dei donatori, l'Associazione era già largamente affermata e la sua funzione, nell'ambito della realtà sammarinese, unanimemente conosciuta e apprezzata. Era un fiore all'occhiello nella struttura sanitaria del Paese, e come tale incuteva rispetto e ammirazione.

Accingersi a raccogliere un'eredità così "pesante", non fu compito di poco conto. Erano pochi anni che vivevo e lavoravo in questa Repubblica e ricordo la titubanza e i timori nell'accogliere tale proposta. Poi per l'affetto e la stima che mi legavano al Prof. Dominici e la disponibilità riscontrata nella popolazione, mi risolsi al gran passo.

Da allora molta acqua è passata sotto i ponti, i miei capelli si sono fatti più radi e grigi, le mie spalle un po' più curve, molti collaboratori e amici si sono avvicendati per la legge inesorabile della vita, ma l'entusiasmo e la partecipazione di chi opera quotidianamente con me nell'ambito di questo servizio sono rimasti inalterati.

Miriadi di volti giovani e meno giovani, tutti accomunati dallo stesso spirito di solidarietà e di affetto verso il prossimo, si sono succeduti in questi quasi venti anni di attività, nel mio ambulatorio quotidiano.

Con tutti si è cercato di stabilire un dialogo fraterno e solidale, con molti si è instaurata un'amicizia che ha travalicato i limiti dell'associazione stessa.

In tutti si è notata la volontà di adesione nel modo più completo ai dettami e alle regole dell'Associazione, rispettando quello "stile" di vita che deve fare di un donatore un punto di riferimento per l'intera comunità.

Nonostante certi disagi, certe incomprendimenti, certi disguidi che si sono a volte verificati nello svolgimento dell'attività di visita e di donazione vera e propria, tutto si è risolto nel migliore dei modi. E contemporaneamente alla crescita, sempre costante nel tempo, del numero degli iscritti, si è verificato un

analogo potenziamento del laboratorio analisi, che sotto la spinta della dott.ssa Bigotto prima e del dr. Casali poi, e con la collaborazione di tutto il personale ivi operante, ha raggiunto un grado di efficienza e di affidabilità di livello notevolissimo.

Ultimo, atteso da lungo tempo, ma rea-

lizzato nel migliore dei modi, il centro trasfusionale, che ha consentito quel definitivo, insostituibile salto di qualità che ha completato, per la nostra Associazione, quel cammino che, iniziato 34 anni fa, continua nel suo sereno svolgimento.

Prof. Giampaolo Rolli



NOTIZIARIO del Donatore di Sangue

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI SANMARINESI DEL SANGUE

Unione - Tribunale - Amministrazione Popolare della Repubblica di San Marino

Anno XXIV - Numero 26 - San Marino - Aprile 1994 - Un prezzo € 1,00